



Tipologia:	Classe:	Altro:
Fregate A/S Classe Maestrale (FFGH)	Maestrale	F 576

Impostata il:	01/08/1982
Varata il:	19/11/1983
Cantiere:	CNR Riva Trigoso
Dislocamento:	3040 t p.c.
Lunghezza:	123 m
Larghezza:	12,9 m
Immersione:	4,2 m
Apparato motore:	2 TG Fiat-General Electric LM-2500; 2 D Grandi Motori Trieste BL-230-20-DVM
Apparato Elettrico:	3120 kW
Potenza:	50000 KW (67051,09 HP)
Velocità:	30 nd
Autonomia:	6000 mg
Armamento:	4 LMb/s Teseo Mk 2; 1 LM(8) Albatros/Aspide; 1-127/54 mm; 4-40/70 mm; 2 tls 533 mm; 6 tls ASW 324 mm; 2 AB-212 leggeri
Equipaggio:	205

LA NAVE

La fregata Espero è un'unità missilistica e anti sommergibile appartenente alla Classe Maestrale. Costruita a Riva Trigoso la nave è stata varata il 19 novembre 1983 ed è entrata in servizio il 4 maggio 1985. È la settima delle otto fregate classe Maestrale in servizio nella Marina Militare che prendono il nome dai venti che soffiano sul Mar Mediterraneo. Espero è la brezza che soffia da ponente, nell'ora del tramonto. Il suo porto di assegnazione è Taranto ed è alle dipendenze del Comando delle Forze d'Altura (COMFORAL).

Progettata con specifiche predisposizioni per il contrasto dei sommergibili, Nave Espero ha altresì evidenziato notevole flessibilità di impiego e si è dimostrata negli anni capace di assolvere efficacemente un'ampia varietà di missioni. L'unità è in grado di svolgere i seguenti compiti:

- difesa di convogli e altre Unità militari da minaccia aerea, navale e sottomarina;
- controllo e interdizione di aree e linee di traffico marittime;
- attacchi contro Unità di superficie e bersagli costieri in supporto alle operazioni anfibia;
- contrasto alla pirateria e traffici illeciti;
- evacuazione di personale non combattente da zone di conflitto;
- ricerca e soccorso di imbarcazioni e personale in difficoltà;
- capacità di Comando e Controllo mediante l'imbarco di uno Staff (nazionale/multinazionale) che opera in maniera autonoma in un'area Staff dedicata;
- primo soccorso e stabilizzazione feriti grazie ad un'area ospedaliera attrezzata.

L'insieme delle capacità esprimibili rendono Nave Espero, così come tutte le navi della Marina Militare, ottima piattaforma impiegabile anche per aspetti non prettamente militari e quindi dalle significative capacità dual-use per operare efficacemente in compiti connessi anche al mondo civile.

LA STORIA

In passato già due navi della Marina Militare Italiana hanno portato il nome "Espero". La prima unità fu in servizio tra Aprile 1905 e Gennaio 1921 ed era un Cacciatorpediniere della "classe Nembo", costruito a Napoli. Durante la prima guerra mondiale l'Espero operò nello Jonio e nel Basso Adriatico, prevalentemente per la difesa del traffico e la vigilanza delle coste. Dalla fine delle ostilità esplicò attività nell'Adriatico nord-orientale, partecipando alla difesa di Pola e, successivamente, di Fiume. Negli ultimi anni di servizio, assunto il nome di Turbine, l'unità svolse attività locale a Venezia, presso la Scuola Meccanici, per l'istruzione pratica degli allievi. L'unità fu radiata nel 1923.

La seconda unità a portare il nome "Espero" fu in servizio tra Aprile 1925 e Giugno 1940. Cacciatorpediniere della "classe Turbine", costruito presso i cantieri navali "Ansaldo" di Sestri Ponente, era in grado di sviluppare velocità vicine ai 36 nodi. Nel 1932 l'Espero fu dislocato in Estremo Oriente, per concorrere alla difesa degli interessi nazionali nell'area, compiendo missioni sui fiumi e nei porti della Cina. Negli anni 1937-38, in occasione della guerra civile spagnola, compì con successo ventidue missioni in Mediterraneo occidentale per la repressione del contrabbando di materiale bellico e la protezione del traffico marittimo. Fu quindi assegnato alla base di Taranto e periodicamente dislocato a Tobruk.

Proprio durante un trasferimento verso questo porto, il 28 giugno 1940, l'Espero fu attaccato di sorpresa da una formazione di cinque Incrociatori britannici. Colpito alle prime salve, manovrò per proteggere la ritirata delle altre due Unità che l'accompagnavano - Ostro e Zeffiro - consentendo loro di disimpegnarsi e di raggiungere Bengasi. Crivellato di colpi, immobilizzato e rimasto con un solo impianto efficiente, l'Espero si difese accanitamente, prima di colare a picco, suscitando l'ammirazione degli stessi avversari. Alla memoria del suo eroico Comandante, C.V. Enrico Baroni, inabissatosi con l'Unità, venne decretata la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nella mitologia greca Espero era il leggendario signore delle terre d'occidente, figlio di Astreo e di Eos che, secondo una tradizione, dopo essere salito sulle spalle di Atlante per vedere le stelle più da vicino, fu sorpreso da un uragano e scomparve. In sua memoria, venne dato il suo nome all'astro che compare per primo, alla sera, e che annuncia il tempo del riposo. Secondo altre tradizioni, Afrodite se ne invaghì e lo rapì in cielo per trasformarlo in astro e divenne così l'astro più bello del cielo. I Latini lo chiamarono Vesper, identificandolo con il pianeta Venere alla sera. Il significato del nome Afrodite, secondo Esiodo,

deriva dal greco, schiuma; infatti uno dei miti sulla genesi della bella dea vuole che questa sia nata dalla schiuma del mare, fecondata da Urano e portata a terra sopra una conchiglia.

Nel Crest di nave Espero è raffigurata la "nascita di Venere", come la dipinse Sandro Botticelli nel 1482 ispirandosi alla leggenda di Esiodo che identificava la dea romana con la dea greca, facendo correre sul dipinto un leggero vento proveniente da ovest, Espero, che muove con grazia i capelli di Venere.

La raffigurazione è arricchita dalla costellazione dell'Orsa Maggiore come è apparsa, rispetto a Venere, al crepuscolo serale del 19 Novembre 1983, giorno del varo della Fregata Espero e completata dalla Rosa dei Venti, simbolo di tutte le Unità della classe.



